

«L'INFESTAZIONE SI PUÒ CONTRASTARE CON UNA SPESA DI 15-20.000 EURO»

«In val Graveglia un batterio contro la piralide del bosso»

L'esperto: intervenire subito e spargere le spore con l'elicottero

IL CASO

ROSSELLA GALEOTTI

NE. Un batterio per fermare la piralide del bosso in Val Graveglia. Parola di esperto: Antonio Battolla, agronomo, impiegato al Parco di Portofino part-time e libero professionista, specializzato in fitopatologia e nella lotta alle varie parassitosi che colpiscono il mondo vegetale. Non solo: Battolla abita in Val Graveglia, nella frazione di Iscioli, a Ne, e ha avuto modo di "toccare con mano" l'evolversi dell'infestazione. Il terribile lepidottero *Cydalima* (*Diaphania* o *Glyphodes*) *perspectalis*, dice Battolla, «ha completamente seccato qui, come sui versanti collinari sul lato posto della valle, come a Zerli o a Monte Bossea, le formazioni naturali a bosso che caratterizzano la zona sia da punto di vista naturalistico che paesaggistico. Mi sono confrontato su questo problema con il vice sindaco, Marco Bertani, il quale ha prontamente segnalato la criticità che mi pare recepitata con burocratica lentezza dagli Enti



Antonio Battolla

PIUMETTI



La piralide e i suoi effetti

preposti».

Battolla descrive uno scenario inquietante: «Stiamo assistendo alla seconda o forse a una terza generazione dell'insetto, le cui forme adulte, farfalline bianche con le ali contornate di marrone, stanno invadendo i boschi e la campagna. Un fenomeno mai visto». Poi: «Se non si interviene rapidamente si rischia di perdere per sempre questo patrimonio naturalistico. Non eseguire un intervento idoneo nelle prossime settimane, alla schiusa

delle uova e alla nascita delle nuove larve deposte sul bosso dalle farfalline, potrebbe significare perdere la partita».

E spiega: «Il metodo per intervenire esiste. E' un metodo biologico e si chiama *Bacillus thuringiensis*, un batterio sporigeno che vive normalmente nel terreno. Esistono molti prodotti in commercio che contengono spore e cristalli proteici del batterio, i quali, irrorati sulle superfici delle foglie, vengono ingeriti dalle larve degli insetti sensibili. Rag-

giunto l'apparato digerente le spore germinano e i cristalli proteici liberano tossine, che, danneggiando il tratto intestinale delle larve, le fanno morire».

Per spargere le spore occorrerebbe un elicottero. «Il costo è di circa 1.500-2.000 euro all'ora e ritengo che alcune ore basterebbero per coprire l'intera zona. I preparati commerciali a base di *Bacillus thuringiensis* sono molto diffusi e non eccessivamente cari. Ma bisogna agire subito, prima che le larve si "imbozzino" per passare l'inverno, e ripetere l'intervento in primavera. Probabilmente con una spesa massima di 15.000-20.000 euro si potrebbe contrastare l'infestazione».

E chiude: «E' necessario informare subito gli agricoltori che questa farfallina non attaccherà la vite, le olive, i pomodori. Sono molti i miei compaesani preoccupati che si affrettano a impiegare anti-parassitari chimici per difendere le colture, inquinando inutilmente il prodotto, l'ambiente e, magari, il giardino di casa».

rossellagale@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI